Anno XXIV — Sabato 18 Ottobre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 249

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

MEGALOMANIA?

Un tale, che poteva anche mettere il suo nome sotto la lettera che coi suoi cinque centesimi di spesa ci ha mandato, ci domanda, se nell'attuale stato delle finanze italiane, che fanno a tutti, ed a noi stessi domandare delle economie, non pecchi alquanto di *megalomania* uno che domanda con tanta istanza lo sgombero delle sabbie dall'accesso al vasto e profondo bacino di Lignano per farne un porto nazionale in comunicazione colla pontebbana ecc. ecc.

Rispondiamo: Sì; è vero. Noi siamo tra i primi che hanno richiesto delle economie, sopprimendo tutte le spese inutili, e continueremo a farlo. Ma non abbiamo mai creduto, che non si abbia da spendere per quelle opere che possono far guadagnare molto di più ad una gran parte dell'Italia e tra le altre cose svolgere molto l'attività produttiva ed i commerci nella nostra Regione di confine, facendo così di essa anche un vero valore per la Patria e per la sua difesa, presso alla aperta porta dei barbari.

Non crediamo di essere *megalomani* perchè domandiamo sovente che si cerchi di approfittare di tutte le forze della natura di cui abbonda il Friuli, per il suo ed il vantaggio economico, politico e difensivo della Nazione.

Chi può negare, che la molta acqua cui il golfo che abbiamo di fronte manda alle nostre montagne, e che scende veloce nei torrenti montani alla nostra pianura, che ha un forte pendio, non sia una forza naturale da poterne approfittare?

Questa forza che distribuisce le molte cadute su tutto il territorio presso a molti centri secondarii di popolazione chi può negare che possa giovare a molte industrie accoppiate anche con vantaggio comune all'agricola, massime oggidì che si apprese perfino di poterla distribuire a distanza mediante l'elettricità da essa medesima creata? E l'acqua di quei torrenti non potrà servire anche alle irrigazioni ed accrescere i bestiami, i concimi e tutte le produzioni?

E le loro torbide trattenute non potranno creare nuovi terreni al basso, facendo poi anche gli scoli per tutte le altre terre? E generalizzando un siffatto sistema, non potrà il Friuli mantenere per bene la sua sempre crescente e vigorosa popolazione dandosi una vera agricoltura commerciale? E coll'avere un grande porto laddove è così bene collocato non si possederebbe una bella corrente commerciale, che riverberebbe i suoi guadagni sull'agricoltura e sulle industrie? E non ci metteremmo noi sulla via di Roma antica, che si diede tante importanti città in questa regione di confine? E non sarebbe parte della nostra difesa l'avere una stazione marittima anche per l'armata, di fronte a quella di Pola, la romana città che non è nostra? Ed il ritorno al mare anche dei figli di questa regione estrema non gioverebbe a ravvivare il movimento sulla parte italiana dell'Adriatico? E non è tutto questo adesso una necessità vera per la Nazione, che deve cercare di rafforzarsi per lo appunto dove si sente più debole, e potrebbero invece divenire altri più forti di lei con suo pericolo? E non deve essere la prima cura di tutti di accrescere la produttività della Nazione dandole i mezzi di usufruire la sua attività?

Potremmo dire dell'altro a quel tale che ci accusa di *megalomania*; ma egli intanto risponda, se sa, a tutti questi punti interrogativi, od almeno ci pensi sopra e vedrà che onde il campo produca bisogna lavorarlo, coltivarlo e seminarlo e che le economie non sono da cercarsi in tutto questo, ma bensì nel far bene ogni cosa e nel saper cavare profitto dai prodotti ottenuti.

P. V.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 16 ottobre.

Ieri l'altro cominciò, presso la nostra corte d'Assise, il processo contro Lombardo Innocenti, commesso di negozio, imputato di omicidio volontario, per aver ucciso, infierendogli reiterati colpi di coltello, Raffaello Masetti, che tranquillamente la sera del cinque giugno p. p. transitava per piazza Strozzi.

Il Masetti riportava quattro distinte ferite, una delle quali al nono spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità, che produsse una pleurite e peritonite purulenta, e fu causa unica immediata della di lui morte, avvenuta nel giorno 17 dello stesso mese di giugno. All'Innocenti era affatto sconosciuto il povero Masetti, ma non per questo può dubitarsi che, vibrando al medesimo con tanta violenza e con arma micidiale colpi così spietati in direzione delle parti più vitali, egli avesse deliberata volontà di ucciderlo.

I fatti suesposti condurrebbero alla conseguenza che l'omicidio di cui si tratta fosse stato commesso per solo impulso di brutale malvagità, e così opinava l'ufficio della Procura Generale. Ma la sezione di accusa, sulla considerazione che il Degl'Innocenti per il vino bevuto in quella sera si trovasse nel momento dell'azione non del tutto sereno di mente, stimò giusto di ritenerlo responsabile soltanto di omicidio volontario.

In seguito a ciò la Corte ha condannato oggi il Degl'Innocenti alla pena richiesta dal P. M. cioè a dieci anni di reclusione.

***

S. M. il Re ha inviato di *motu proprio* alla vedova dell'Ottonelli, uno di quelli che restarono vittime del tram elettrico, L. 400.

***

Due suicidi in poche ore!

Alle sei pom. d'ieri, nel momento che passava il treno alla Porta alla Croce un individuo vi si gettò sotto, rimanendo deforme cadavere.

Si è riconosciuto per certo Bruni Settimo della supposta età di 45 anni, di professione calzolaio.

Pure ieri, alle sei ant., certo Rossi abitante in via dell'Ulivo, si è gettato dalla finestra (quarto piano) rimanendo istantaneamente cadavere.

Il misero suicida era un venturiere, e vuolsi la causa della di lui disperata determinazione alla estrema indigenza che lo circondava.

***

Il Sindaco di Firenze ha ordinato che l'introduzione in città delle carni suine abbia principio col 1. del prossimo venturo novembre a tutto il 31 marzo del 1891. E mal compreso però come in tutti gli altri comuni del Regno vi debba essere libero commercio di queste carni.

***

Con ordinanza dello stesso Ill. sig. Sindaco è stata vietata la introduzione delle carni macellate in pezzi *meno di un quarto* di manzo.

Ma forse così è garantita la pubblica igiene? Si sperano emendamenti più efficaci in proposito.

***

L'acqua potabile, tanto decantata in Firenze, manca da ogni parte; quanto sarebbe pur benefico un altro diluvio Universale!

***

Posso dare per certa notizia che l'egregio cavaliere avv. Arturo Carpi, lascì al sig. Lemmi Silvano, il suo ufficio di assessore della Polizia municipale per prender quello degli affari legali.

Parlando però di assessori posso anche accertare che il prof. Roiti ha messo in grande allarme tutti i docenti delle scuole comunali co' suoi due dinati novelli ordinamenti. Si attendono provvedimenti energici.

Il R. Istituto musicale di Firenze ha aperto ancora quest'anno col dì d'oggi 16 corr. il suo corso di studi, ma disgraziatamente lo ha aperto senza norme e senza i nuovi promessi regolamenti, i cui presenti sono basati solamente su privilegi e parzialità. Si sperano provvidi emendamenti dall'onor. Ministro della pubblica istruzione.

Attualmente, terminata la provvida fiera di beneficenza istituita dal benemerito prof. Domengè a profitto dei fanciulli poveri, il *Parterre* di San Gallo, sotto l'egida delle leggi comunali, è diventato un vero ricettacolo d'immondizie con quella agglomerazione di saltimbanchi girovaghi che danno al nostro popolo esempio di oziosità e vagabondaggio.

Oh! quando si ridurrà quell'ameno recinto a località degna di quel quartiere popoloso nella zona di San Gallo?

***

Il prof. Aldo conte de Ceccarelli da Ceccano, March. d'Aquino, ha tenuto domenica scorsa una conferenza sul tema il **Divorzio**, nelle sale del suo palazzo situato nella via de' Bardi.

Un gentile invito pervenutomi, mi fece assistere alla profonda ed eloquente parola del simpatico oratore. Fra i presenti, circa duecento, primeggiava la fine ed elegante nostra eletta società.

La conferenza terminava applauditissima, e mentre ognuno si muoveva per andarsene, un altro gentile invito ordine ci riuniva improvvisamente a lieto simposio coronato da numerosi brindisi invocanti il divorzio, imperdonabile lacuna nel nostro codice Zanardelliano.

E le signore (sfacciata scoperta)! vidi brindare con più entusiasmo dei rispettivi mariti.

***

Per finire:
Cos'è il matrimonio senza il Divorzio?
La galera a vita!

Leo Igup

ALLA VEDETTA.

(Nostre Corrispondenze).

Trieste, 17 ottobre 1890.

Come esiste un egoismo individuale, così deve esistere un egoismo nazionale, tale che non possa uccidere il nobile sentimento d'altruismo che informa le grandi idee umanitarie.

Come l'uomo aspira agli effetti della famiglia, al calore del nido, al placido sorriso de suoi cari, — ed al benessere di essa famiglia tende ogni sua azione — così egli deve sentire affetti profondi per la grande famiglia ch'è composta dai suoi connazionali; alle gioie d'essa s'allieta, ai suoi dolori egli piange e si afferma fiero difensore della patria ogni volta che taluno s'attenti recarle ingiurie.

Il sentimento di nazionalità non conosce i bui meandri dell'affarismo, sia esso o no politico; e se mai accaloramenti partigiani gli facciano avvertire certe contraddizioni, dalle sozzure il purissimo rifugge essendo superiore alle bassezze delle cortigianerie che convengono tutte ad un punto solo — in una scarsella. Meschinissima méta!

Per questo energicamente s'afferma qualunque volta si voglia reprimerlo od in qualsivoglia altro modo offenderlo.

Per questo a chi vuol corazzarsi di documenti apocrifi pur di aver ragione, pur di rimanere sul piedestallo, si grida; abbasso! e si impreca a chi non vuole scender, in onta alla volontà d'una nazione. Ma scenderà!

Tali pensieri s'agitarono nelle nostre menti al leggere una corrispondenza comparsa, nei giorni scorsi, sulla *Riforma*, organo personale del sig. Francesco Crispi.

Due giorni dopo il noto discorso di Firenze, quasi questo non fosse bastato, Crispi regalava agli italiani una lettera da Vienna intorno alle faccende delle nostre provincie.

La monumentale erudizione in fatto di cose che ci riguardano è tale da commuovere il più apatico e, mentre da un lato le corbellerie fanno provare un po' di solletico, dall'altra un senso d'intima amarezza invade l'animo, perchè si pensa quanto meschini siano gli uomini così detti grandi.

Colui che fece stampare quella corrispondenza deve supporre che gli italiani del Regno vivano digiuni d'ogni nozione di storia contemporanea e che più in là del campanile tutto ignorino. Ingenua supposizione cotesta, imperocchè, per ventura nostra, l'anonimo corrispondente sia l'ultimo che faccia udire la sua voce chioccia, dopo che da ben lungo tempo voci tonanti ed autorevolissime insegnarono a chi non lo sapeva, chi furono i nostri avi e chi siamo noi.

Ond'io credo che quel tal parlatore appena chiusa la bocca, sia tosto arrossito, udendo l'ultima eco delle proprie stonature. E sia l'ultima davvero!

Dall'una parte si scagliano fulmini corruschi sugli irredentisti che vengono dipinti dèmoni della discordia, pronti a scendere in armi a imprese pazze, per dar ragione a nuove invasioni in Italia di straniere coorti, per far trabalzare le casse dello Stato.

Dall'altra parte si vuol dimostrare che le aspirazioni di *poche teste calde* (!!) sieno prive di fondamento perchè mancano quasi le popolazioni e le terre che si vogliono redimere, perchè « l'elemento « italiano che si trova sparso nelle provincie di Trento, Trieste, Gorizia, « Istria e Dalmazia è in proporzioni « minori della enorme maggioranza delle « popolazioni tedesche e slave che lo « circondano; perchè . . . . in Trieste e « nella Dalmazia l'elemento italiano « costituisce solo una minoranza delle « popolazione attuale; perchè . . . . per « durando le circostanze attuali, l'elemento slavo, che è più numeroso, rimarrà padrone del campo . . . »

Dunque Trieste, *sì copiosa di sangue romano* come dimostrò il nostro Ireneo della Croce, l'Istria gentile, il forte Trentino accolgono quasi per grazia della Provvidenza qualche gruppo sbandato d'italica gente!

Gli scrittori di cose patrie: Padre Ireneo, Vincenzo Scussa, Pietro Bonomo-Stettner, Domenico Rossetti e Pietro Kandler s'opposero al vero, dettando le loro splendide pagine.

Dunque menti la natura!

Dunque mentiva l'ultimo censimento ufficiale del 1880 che registrava nelle provincie italiane dell'Austria ben 664,158 italiani. Quasi due terzi di milione di italiani non contano nulla *sparsi* come sono per queste provincie, e notisi che oggi, dopo 10 anni, siam molti di più, se si rifletta che l'aumento è in proporzioni davvero meravigliose. Valga un esempio: il censimento del l'80 notava per Trieste e territorio 144.844 abitanti ed oggi siamo più che 160.000!

Si noti ancora che nelle provincie italiane vengono registrati come abitanti, di nazionalità straniera, migliaia di individui non indigeni piovuti qua o per dovere d'ufficio, o per fuggire dalle tetre lande infruttuose e godere del nostro bel cielo, o per fini di utili materiali nei commerci o nelle industrie.

Per quali ragioni mai il divino Poeta cantava:

> Si com'a Pola, presso del Quarnero
> Ch'Italia chiude e i suoi termini bagna?

Su quali fondamenti si basarono per giudicare italiane le nostre provincie i geografi più insigni, da Tolomeo a Marmocchi, da Antonini a Biondo, e Leandro Alberti e Bosero e Salvardi e Balbi e Correnti e Maestri e Zuccagni, Orlandini e Bonfiglio e quant'altri volete?

Andrea Rapiccio, Francesco Dall'Ongaro, Giovanni Prati, Giuseppe Revere quali larve seguirono co' loro canti?

Nicolò Tommaseo farneticava?

Il competentissimo corrispondente della *Riforma* nel principio dell'amenissima epistola osserva che nel Trentino gli italiani fanno causa comune con gli slavi per combattere l'elemento tedesco, mentre gli italiani del Litorale sono portati a stringersi ai tedeschi per tener testa al comune avversario, lo slavo. E un po' più giù, lo scrittore si dimentica di questo subisso d'alleanze per dire che « in Trieste e nella Dalmazia l'elemento italiano deve combattere *contro i tedeschi e contro i croati insieme.* » Da queste contraddizioni si consideri l'esattezza di giudizio e la competenza tanto lodata di quell'egregio corrispondente.

Il quale sostiene che il discorso di Firenze possa esercitare una influenza favorevole alle popolazioni italiane dell'Austria, perchè dissiperà *almeno in parte* (oh degnazione!) quei sospetti che ora premono con tanto lor danno su di esse!

Vi assicuriamo che il discorso di Firenze non ha potuto, e molto meno potrà, influire su noi o per noi, imperocchè la via della città dei Fiori alle nostre provincie sia troppo lunga perchè non si debbano raffreddare le saette che a Firenze potevano esser roventi. Ed aggiungiamo che i sospetti che voi dite premerci sul collo, sono affatto creati per giustificare periodiche ire di parte che frequenti ci affliggono, amando pur noi la prosperità del nostro paese e ben ricordando che i destini giacciono in *grembo a Giove.*

Tuttavia non vogliate dimenticare che nè ragion di Stato, nè lealtà d'alleati può falsare la storia, la statistica, l'impronta della natura. Nè ragion di Stato, nè lealtà d'alleati può sopprimere le aspirazioni, gli affetti, gli entusiasmi d'un popolo; nè poche righe, che puzzano d'*ordine superiore* a mille miglia, varranno a smovere un àtomo di quello che esiste.

Una volta per tutte abbiamo voluto alzare la voce contro a sproloqui troppo sovente stampati a base d'ignoranza o di malafede, sproloqui che potrebbero traviare quei pochi, *qui jurant in verbo magistri.*

Intanto confortatevi certificando che il . . . *Cittadino* Trieste ritiene *utile* riprodurre le vostre lettere.

Potete viver felici . . .

Alfiere triestino.

La questione di Kassalà.

Il corrispondente di Londra del *Corriere di Napoli*, dopo aver riportato il dispaccio dei *Times* sulla rottura delle trattative anglo-italiane dice:

« Lasciamo quanto v'è di superfluo nel telegramma che si direbbe, per la sua redazione, comunicato bello e fatto da un diplomatico di mestiere, e veniamo al fatto principale.

V'è qualcuno nel mondo capace di credere l'Egitto in grado di disputarsi Kassala e la linea dell'Atbara, una volta occupate dall'Italia? V'è qualcuno tanto ingenuo da credere che l'Inghilterra, in un caso simile, avrebbe sostenuto a mano armata i diritti dell'Egitto? L'esempio della occupazione di Massaua non avrebbe dovuto bastare, come buon precedente, ai nostri negoziatori?

Le parole del corrispondente del *Times* vanno di accordo con quelle, che vi riferii, di un diplomatico inglese, pochi giorni fa.

Ricapitolando, dunque, dirò che se le cose stanno come le narra il corrispondente napoletano del *Times*, i nostri negoziatori si mostrarono ora poco abili diplomatici, come si mostrò poco abile politico il Governo quando impedì alle nostre truppe di spingersi fino a Kassala. I dervisci, colle loro incursioni a Keren avrebbero giustificata largamente la nostra mossa; l'Egitto avrebbe fatto qualche platonica rimostranza all'Inghilterra, che, per accontentarlo, avrebbe forse spedito a Roma una blanda nota diplomatica — e tutto sarebbe finito così.

Col rifiuto di Napoli l'Italia indispettì il Governo di Londra — e, fra parentesi, vi posso dire che lord Salisbury non cela il suo malumore; impacciò il suo giuoco, mettendo in ballo l'amor proprio inglese, e si assicurò delle seccature da parte di qualche potenza se domani, malgrado tutto, sarà costretta a marciare su Kassala.

Certe cose o farle in fretta e senza rumore o non farle mai. L'impresa di Kassala era fra queste! »

Per il commercio dei vini.

E' partito per l'Italia — munito di buone referenze dal signor Gancia — il direttore della Casa W. e A. Gilbey di Londra. Il rappresentante di questa Casa ha la missione di visitare gli stabilimenti enologici italiani e vedere se sia possibile attirare il commercio dei nostri vini in Inghilterra.

La Casa Gilbey è la più importante che esista nel Regno Unito; importa vini di Francia, Spagna, Portogallo e Germania; possiede circa 3000 figliali, e nel 1889 vendette; da sola, 948,210 galloni di vino e 911,000 galloni di liquori. La Casa Gilbey compera direttamente per fare il *dettaglio* in grande,

Ancora sull'agitazione politica nel Canton Ticino.

Scrivono da Bellinzona alla *Gazzetta del Popolo*:

«L'annuncio puro e semplice che il Consiglio federale aveva incaricato il suo commissario, colonnello Künzli, di ristabilire il governo clericale del Respini, aveva prodotto fra i liberali una grande agitazione. La cosa non pareva possibile. Ad essi ripugnava tanto che piuttosto di sottomettervisi minacciarono i più fieri propositi. In un telegramma spedito a Berna fu perfino minacciata l'emigrazione in massa dei liberali ticinesi in Italia. In un'adunanza privata — essendo state proibite le riunioni pubbliche — un oratore dichiarò, fra gli applausi, che i liberali si sarebbero opposti con la forza al ristabilimento del Respini, e non avrebbero indietreggiato nemmeno di fronte alle baionette della truppa.

Tutte queste, come tutta l'agitazione, erano esagerazioni bell'e buone. Il potere era riconsegnato al signor Respini con tali restrizioni che, anzichè protestare i liberali avevano ed hanno motivo di essere lieti. Il Respini è bensì rimesso a posto, ma senza alcun potere politico, senza vera libertà d'azione, rimanendogli vicino il colonnello Künzli per temperarne gli ardori e impedire tutte le misure che uscissero dal campo puramente amministrativo.

Come vi ho fatto notare nella corrispondenza scritta da Berna, il Canton Ticino non poteva restare più a lungo senza un governo. Ora, il solo governo legale era sempre, nonostante le ultime votazioni, il governo rovesciato. Anche se i liberali avessero ottenuta una maggioranza enorme, legalmente il Respini rimaneva sempre capo del Cantone. Uno dei meriti degli ordinamenti svizzeri — e il Consiglio federale ci teneva a farlo risultare in questa occasione — è che non sia possibile un mutamento improvviso, non ponderato, dell'indirizzo politico del paese.

I liberali ebbero invece una maggioranza piccolissima. Ventisette voti sul primo quesito, e uno solo — dico uno — sul terzo. Si sarebbe sempre mantenuta nelle successive votazioni questa maggioranza? E se fra poco, per un caso, i clericali alla prima occasione si fossero trovati essi in maggioranza, cosa sarebbe accaduto?

Il Respini dunque torna al governo come amministratore, ma in una situazione politica umiliantissima, tanto umiliante che si annuncia voglia presentare subito le proprie dimissioni. Tolto di mezzo questo clericale fanatico, sparisce una delle principali cause che possono impedire l'accordo fra i liberali e i conservatori. Quest'accordo è indispensabile per poter ridare la calma al paese. All'accordo a qualunque costo dei due partiti mira il Consiglio federale: nella conferenza che si terrà a Berna giovedì fra gli uomini più autorevoli delle due parti le modalità dell'accordo saranno discusse e, al caso, imposte dal Consiglio federale.

Intanto nei due campi si è fatta la calma. I clericali hanno ottenuta la soddisfazione che volevano, col ristabilimento, comunque fatto, del loro governo, ed i liberali si sono persuasi che la vittoria resta in realtà ad essi. Se il nuovo governo del Canton Ticino non sarà tutto liberale, non potrà neanche più essere come prima tutto clericale e questo è già un bel risultato.

Un giornale di Basilea annuncia che avendo il Ministero della guerra italiano rinforzata di due compagnie la guarnigione di Como, il governo Svizzero ha ordinato al ministro Bavier di tornare subito a Roma. Credo non sia vera nè una cosa nè l'altra.

Pare che i rivoluzionari dell'11 settembre saranno ammistiati, e che non sarà fatto processo al Respini per violazione della Costituzione. Tutto questo sarà il premio della conciliazione. E' il caso di ripetere quel tal proverbio francese: *Tout est bien qui ce finit bien.*»

Il matrimonio del Principe di Napoli.

Si telegrafa da Roma al *Matin*:

«Il matrimonio del principe ereditario d'Italia con la sorella dell'Imperatore di Germania, è annunziato come prossimo. All'Albergo Bristol verranno fissati gli appartamenti per l'imperatrice Federico e le sue figlie, tra le quali si troverà la futura fidanzata».

La solita questione.

Telegrafano da Roma 17:

Dicesi che Crispi avrebbe deciso di recarsi a Monza per informare la Corona della situazione e prendere da essa l'avviso sul da farsi.

Il risultato del colloquio col Re lo si vedrà tradotto in decreto nella settimana sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Re a Varese.

Scrivono da Varese 16 corrente:

Ieri, mercoledì, il re Umberto, accompagnato dalle persone del seguito, visitò questa città, prima di recarsi alle corse, nell'Ippodromo di Casbenno.

Il Re, accompagnato dal sindaco avv. Ugo Scuri si recò in Municipio, nella cui sala consigliare furono presentati al Re i membri della Giunta, le autorità, parecchi sindaci del Circondario, le rappresentanze operaie, ecc. Poi, accompagnato dalle autorità e da molti cittadini, si recò a visitare il Ricovero di Mendicità, di recente costruito, amministrato dalla Congregazione di Carità presieduta dal cav. A. Morandi. Di là il Re andò all'Asilo Eligio Ponti eretto dal compianto Andrea Ponti, a beneficio dei bambini della popolazione quasi tutta operaia della borgata di Castellanza in Biumo superiore. Faceva da guida il cav. Ettore Ponti.

Il Re andò poi a visitare alcuni stabilimenti industriali: quello della tessitura serica Sonzini, Marfori e Fumagalli che produce sete per ombrelli; poi passò allo stabilimento Macchi, ove si fabbricano carrozze. Mentre il Re era qui giunse il Principe di Napoli insieme al generale Morra di Lavriano e all'aiutante colonnello Cattaneo.

Finalmente il Re si recò a visitare lo stabilimento del costruttore d'organi Pietro Bernasconi, che, come ognuno sa, è l'autore del grande organo del Duomo di Como, della Basilica di S. Lorenzo e della chiesa di Sant'Antonio in Lugano. ecc.

Il Re potè udire per mezzo del maestro Lavatelli un nuovo organo a due tastiere destinato per una sala di concerti in Milano. Il Sovrano espresse la sua ammirazione per la potenza di questo nuovo organo; volle visitare tutte le singole parti di altri nuovi organi che il sig. Pietro Bernasconi sta costruendo; e strinse affettuosamente la mano al rinomato costruttore.

La morte di Pianciani.

E' morto a Spoleto il deputato conte Luigi Pianciani, nato di Roma nell'anno 1810.

Fece la guerra dell'indipendenza del 1848-49, 1860 e 67. Fu deputato di Spoleto, di Bozzolo e di Roma.

Era una forte carattere, amante della libertà e della patria.

Il commissario regio di Roma on. Finocchiaro Aprile, ha spedito un telegramma di condoglianza al sindaco di Spoleto per la morte dell'on. Pianciani.

DI QUA E DI LA

Un figlio che uccide la madre.

Nel comune di Agra, mandamento di Maccagno, alle ore 3. pom. di ieri l'altro certo Morandi Anselmo fu Vincenzo, di anni 44, imbiancatore, reduce da Parigi nel giorno precedente, venne a questioni per interessi di famiglia colla propria moglie Galli Antonia fu Giovanni, d'anni 28, e si mise a batterla con una panchetta producendole contusioni, ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

A tale vista, la madre del Morandi Delea Rosa fu Mansueto, d'anni 73, s'intromise per pacificare i contendenti; ma lo scellerato figlio inferocito, percosse orribilmente nello steso modo anche la infelice madre, la quale, in conseguenza delle ferite riportate, moriva tre ore dopo.

I carabinieri di Maccagno Superiore furono solleciti a recarsi sul luogo appena avvertiti del fatto e giunsero in tempo per raccogliere la deposizione della morente. Il Morandi fuggì subito nella vicina Svizzera.

Una cornice che fa gola più di un quadro

La *Pall Mall Gazette* narra che il principe Ferdinando di Bulgaria mandò a regalare al Sultano il proprio ritratto a olio, con una magnifica cornice di oro massiccio, adorno di uno scudo con le armi della Bulgaria, sormontato dalla corona di principe.

Il Sultano rifiutò di accettare questo regalo dietro il parere dei suoi consiglieri, i quali fecero osservare ad Abdul Hamid che gli ornamenti della cornice recavano offesa alla sua alta sovranità.

Allora il ritratto fu rimandato a Sofia, ma un funzionario della casa imperiale tenne per sè la cornice, che (come si immagina) rappresentava un valore considerevole.

L'agente diplomatico turco consegnò il ritratto al signor Stambouloff, il quale, accortosi della mancanza della cornice, disse all'agente:

«Siamo lieti di vedere che, almeno una parte del nostro invio, sia rimasta a Costantinopoli. Da qui avanti, non vi manderemo che cornici senza ritratti.»

Per le scuole incendiate di Salonicco.

Il governo ha spedito 6 mila lire di sussidio per le scuole italiane di Salonicco bruciate dall'incendio e pel quale la Società di assicurazioni Gen. dovette pagaree un risarcimento di 400 mila lire.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 ottobre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	47.4	42.8	38.0	744.7
Umidità relativa	88	85	60	56
Stato del cielo	coper.	piovos.	coper.	misto
Acqua cad.	0.9	0.2	16.8	0.6
Vento (direz.)	—	S	NE	—
Vento (vel k.)	0	6	5	0
Term. cent.	14.7	16.0	12.5	11.1

Temperatura (massima 20.8, minima 0.2)

Temperatura minima all'aperto 4.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17 ottobre:

Tempo probabile: Venti freschi a forti intorno ponente — cielo vario con pioggie — mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

UNA DICHIARAZIONE.

Alcuni amici, personali e politici, che hanno sempre propugnato d'accordo con noi le candidature per le elezioni del Friuli, ci tengono a mostrare che questa volta non lo sono per quella accettata dal *Giornale di Udine* d'un siciliano d'origine, credendo che il Friuli debba mandare i suoi a rappresentarlo, i quali sapranno anche far valere i suoi interessi.

Noi abbiamo già detto che ci sono in Friuli molte persone degne di rappresentarlo e che certo in massima avrebbero ragione di preferirle; ma siccome abbiamo sempre considerato il porto nazionale da aprirsi in questa estremità del Regno come un interesse ben più che friulano, così trovammo utile che a promuoverlo venisse uno che proviene dall'altra estremità, che può ricavarne anche un vantaggio maggiore. A Montecitorio e presso il Governo e nella stampa non crederanno così che si tratti di un interesse locale, quando quel porto è destinato a collegare gl'interessi delle più estreme parti d'Italia. Anzi possiamo dire che certi interessi locali che domandano dei piccoli miglioramenti ai loro porti preferiscono che si pensi a questi anzichè al grande interesse nazionale.

Per questo noi dichiariamo che, senza essere ostili alle possibili candidature da proporsi dai nostri amici, ci teniamo a questa nostra, che ha già chiamato l'attenzione di altri uomini politici sulla nostra Regione e sul porto di Lignano come utile al mezzogiorno dell'Italia.

P. V.

Consiglio Comunale. *(Seduta del 18 ottobre)* Alla seduta assistono i neo-eletti consiglieri dott. Romano e avvocato Casasola.

Si comincia colla lettura del processo verbale della seduta del 20 agosto u. s. e quindi si fa l'appello nominale.

Risultano presenti i consiglieri: Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Canciani, di Caporiacco, Caratti, Casasola, Chiap, Cloza, Comencini, Cossio, de Girolami, Groppiero, Heimann, Leitenburg, Marcovich, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raddo, Raiser, Romano, di Trento, Valentinis, Volpe.

Vengono scusati i consiglieri Measso e di Varmo.

Frattanto entrano i consiglieri Billia, Girardini, Pecile, Mantica, Novelli.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il sindaco dice delle nobili parole in commemorazione del consigliere Delfino e del deputato Alfredo Baccarini.

Sono ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale come dall'ordine del giorno. La prima ratifica si riferisce alla nomina provvisoria per un anno del maestro di grado superiore, signor Bruni, prima maestro a Codroipo.

Si approva l'ordine del giorno proposto dalla Giunta per l'oggetto secondo «Mutuo colla Commissaria Uccellis». Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale accetta condizioni sotto le quali la Commissaria Uccellis, rappresentata dalla Giunta Municipale, acconsente a prorogare al 31 dicembre 1890 la scadenza dell'affrancazione dei capitali di cui gli articoli 92 del bilancio 1890 Parte II.ª, accetta pure in aggiunta, ed alle condizioni stesse, la somma di L. 2,419.75, il tutto a sensi delle citate proposte e deliberazioni».

Oggetto terzo. Concorso del Comune per la costruzione del campo del tiro a segno.

Essendo avvenuti alcuni errori nei calcoli primitivi la spesa, già approvate antecedentemente dal Consiglio, fu dovuta aumentare. Ora la Giunta propone lo stanziamento di lire 11,000, che viene approvato.

Il sindaco fa presente che la presidenza della Società del tiro a segno di Udine avrebbe voluto che il Comune si assumesse i lavori. Il Comune però non potè accettare quest'impegno, ma venne incontro ai desideri della Società, mettendo a sua disposizione l'ufficio tecnico municipale.

Oggetto quarto. Conduttura d'acqua a Cussignacco. Si apre la discussione generale sulle proposte dell'ufficio tecnico, riportate pure dal nostro giornale.

Bonini, sebbene non veda un dovere legale di provvedere l'acqua alle frazioni, ammette che vi siano altre ragioni che militano in favore del progetto. E' d'opinione che si potrebbe però diminuire la spesa. Nel progetto presentato non si tenne alcun calcolo dell'acqua che alcune famiglie potrebbero prendere nelle loro case e pagarla.

Mantica voterà contro la spesa. Domanda alla Giunta se anche altre delle frazioni suburbane, si trovino nelle condizioni di Cussignacco che ha il Ledra, la roggia ed un pozzo, ed ha bisogno di acqua.

Billia crede che il progetto dell'ufficio tecnico meriti qualche osservazione. Dice che v'è esagerazione nel calcolare il doppio di quantitativo d'acqua, stabilito per le persone, per gli animali, per i quali potrebbe bastare l'acqua della roggia o del Ledra. Si riserva di proporre che l'acqua venga data soltanto agli abitanti.

Casasola non sai quali studi siano stati fatti sulle acque di Cussignacco; non sa se siano stati fatti studi per filtrare quelle acque. Se finora non sono stati fatti i suddetti studi, vorrebbe che si facessero e perciò propone la sospensiva sull'odierno progetto.

Chiap dice che le acque di Cussignacco essendo sottoposte ai lavatoi della città, sono inquinate. Si potrebbero fare i filtri, ma questi costerebbero molto e poi sarebbe una continua spesa, dovendo i fieltri essere rinnovati ogni mese. Coi filtri la spesa non sarebbe minore di quella fissata per la nuova conduttura.

Muratti non sarebbe contrario ad accettare la proposta Billia, di dare l'acqua, cioè, soltanto alle persone; afferma che la neccessità dell'acquedotto è indiscutibile. Spera che il Consiglio approverà il progetto.

Morgante e Heiman fanno osservazioni diverse, il primo contro, il secondo in favore del progetto.

Pecile trova generose le proposte della giunta di voler far partecipare gli abitanti di Cussignacco ai benefici dell'acquedotto. Crede però esagerati i timori per le acque inquinate. Dice che colle esagerazioni degli igienisti si finirà col morire di fame, di sete e di paura. E' disposto però ad approvare il progetto; ma si cerchi se vi siano persone disposte a pagare l'acqua che si farebbero venire in casa e si limiti il quantitativo sulla base del consumo delle persone, escludendo gli animali.

Canciani dice che questo progetto venne presentato d'accordo cogli igienisti Non crede che si possa fare calcolo sul pagamento dei privati.

Riducendo l'acqua solamente per l'uso delle persone, il risparmio sulla spesa stabilita sarebbe minimo, poichè bisognerebbe fare medesimamente tutti i lavori d'impianto, la tubulatura, ecc. ecc. Crede che le acque inquinate siano dannose per gli animali; ma su ciò potrà dare dilucidazioni il dottor Romano. Circa i filtri, dice che questi non rendono completamente sane le acque inquinate.

de Puppi voterà la proposta della Giunta. Teme però che si stabilisca un cattivo precedente dicendo che le acque della roggia e specialmente quelle del Ledra siano inquinate.

di Pampero osserva che nel decorso anno si votarono L 4134 87 per condurre l'acqua a Laipacco; per ciò crede giusta l'odierna proposta per Cussignacco.

Canciani rispondendo alla rinnovata domanda di Mantica sulle condizioni, rispetto all'acqua, delle altre frazioni del Comune — dice che queste sono provviste d'acqua, ma che il villaggio di Cussignacco ha le acque che attraversano tutta la città e che perciò sono inquinate. Crede che adottando i filtri la spesa sarebbe minore.

Margante non ammette che le acque del Ledra siano inquinate. Il Ledra serve a dissetare parecchi comuni, e lo stesso comune di Udine fa uso delle acque del Ledra per alcune frazioni.

A Romano non consta che il Ledra abbia causato malattie agli animali; ma bensì le acque della roggia di Cussignacco furono causa di malattie negli animali. Questa circostanza è però comune anche ad altre città, come p. e. Milano.

La roggia che passa per Cussignacco viene inquinata maggiormente nelle vicinanze del villaggio, essendo stabilito nelle prime case un lavandajo; quell'acqua è inquinata tanto per le persone che per gli animali.

Cloza vorrebbe che venisse diminuita la spesa per la conduttura di Cussignacco, e che la Giunta presentasse il progetto per dare l'acqua a tutte le frazioni.

Il sindaco dice che vi sono due ordini del giorno: quello di Billia che propone di dare l'acqua solo alle persone, escludendo gli animali; quello di Casasola che propone di rimandare il progetto e studiare di sostituirvi la filtrazione delle attuali acque di Cussignacco. La Giunta non accetta nessuno dei due ordini del giorno.

de Puppi ripete che tiene al principio che non si stabilisca che le acque del Ledra e della roggia siano inquinate.

Muratti parla in favore delle primitive proste dell'ufficio tecnico.

Pecile, rispondendo a Puppi, afferma che nessuno ha detto che le acque del Ledra sono inquinate.

Chiap sostiene che le acque del Ledra sono inquinate.

Casasola dice che fin al 1855 o 56 gli abitanti di Udine bevettero l'acqua della roggia, e non sa se l'acqua sia la prima causa delle malattie.

Chiusa finalmente la discussione, il sindaco mette ai voti l'ordine dei giorno sospensivo Casasola che viene approvato a maggioranza.

Oggetto quinto.

Si approvano le proposte della Giunta che sono per l'accettazione. La spesa preventivata è di L. 1000.

Cambiando l'ordine del giorno si fa precedere la discussione sul *dazio consumo* a bilancio preventivo 1891.

Il sindaco avverte che dopo la diramazione degli stampati ai consiglieri avvennero due fatti ch'egli partecipa al Consiglio.

La nuova tariffa dell'art 50 (legnami d'opera tanto gregio quanto lavorati) aumenta il dazio della vecchia tariffa ch'era di 36 cent. a 50 cent. al quintale. Contro questo aumento venne presentato un ricorso in iscritto dalla ditta Volpe (fabbrica di sedie) ed a voce dalla ditta Bardusco nonchè da altri industriali di minor conto. Osserva il sindaco che ai desiderii dei ricorrenti si voleva venir incontro indirettamente non direttamente; non fa proposte, ma indica la cosa al Consiglio. Si potrebbe ribassare la nuova tariffa da cent. 50 a cent. 45.

La seconda comunicazione si riferisce a un'istanza presentata dagli abitanti di borgo Ronchi e del suburbio fuori di quella porta, affinchè la medesima rimanga aperta anche la notte per il transito delle persone.

Ad analoga domanda di Novelli, il sindaco risponde che venne già provveduto affinchè anche a Porta Gemona si possa sdaziare durante la notte.

Mantica vorrebbe che la visita alla tramvia venga fatta prima di arrivare a Porta Aquileia o in città, subito oltrepassata la porta, onde non venga ingombrato il passaggio, come avviene adesso. Osserva ancora che in quest'occasione dell'appalto, si potrebbe stabilire che il servizio sia fatto con più urbanità di quanto succede ora.

Il sindaco accetta la prima raccomandazione; quanto alla seconda, la Giunta procurerà di venir incontro ai desiderii espressi; osserva però che in tutte le città vi sono delle durezze, inevitabili, nel servizio daziario.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

de Puppi prende la parola per applaudire all'apertura notturna di Porta Villalta.

Cloza vorrebbe che venisse aperta anche Porta Ronchi.

di Trento dice che le ragioni che militano per porta Villalta, non possono reggere per porta Ronchi.

Di Caporiacco osserva che per porta Villalta si tratta di restituire a quei borghigiani parte di quei benefizi che furono loro tolti, mentre ciò non è per porta Ronchi. In altre città, come p. e. a Padova ci sono due sole porte aperte.

Voterà in favore della proposta per porta Villalta, ma contro l'apertura notturna di porta Ronchi.

Novelli vorrebbe che venisse aperta di notte porta Pracchiuso invece di porta Cussignacco.

Il sindaco risponde che porta Cussignacco rimane aperta per la vicinanza della stazione. La Giunta terrà però conto della raccomandazione per porta Pracchiuso.

Marcovich raccomanda che si prolunghi di 6 mesi la soppressione della franchigia per le voci saponi e sego depurato, affinchè gl'industriali colpiti dal nuovo dazio possano regolarsi.

Casasola crede che siano sufficienti i due mesi e mezzo che mancano ancora per l'introduzione della nuova tariffa.

Approvasi quindi l'intero art. primo.

Sull'articolo secondo sorge viva discussione a proposito del cap. 50.

La proposta della Giunta propone di elevare il dazio su tutto il legname da cent. 36 a cent. 50.

Novelli vorr
diviso in due p
o segati cent.
cent. 50.
Billia insist
rebbe nemmen
cine venisse r
vorrebbe port
del dazio dei
è maggiore ch
i dazi sui fora
50 0[0 sulle ta
missione.
Braida difen
missione.
Il sindaco
è messa d'acc
tariffa sui leg
tale a 42 cen
Billia fa su
Alla votaz
Novelli e Bill
della Giunta.

Ieri sera la
6, quindi rip
quasi alla m
Oggi la s

Chiama
chiamata sot
tegoria della
di tre mesi;
invece che a
gramma da

Circolo
iscrizioni al
verranno ch
apposito avv
in cui avran
essere amm
aver compiu
dell'iscrizion
farsi socio
mento antic
sione in lir
sile di cent
Alla Scu
accettate a
zioni suespo
discreto, si
parato.
Il Tomma
Stenografia
In fatti
simo ausili
professioni,
sparmio di
Il Circol
di un tant
che ad app
sotto ogni
buon nume

Tranvi
Daniele.
ranno i seg
Fra Udi
Da Udin
4.27; da
R. A. a
Da S. D
Partenza
arrivo a U

I lavo
rispondent
Anche
lavori di
tai un rile
la polverie
chi muri
sotto pass
pietra per
caserme, e
portanza
tempo prim
però sarà
che domina
opporrà sa
volessero
Finora
collocati i
della lung
diametro
quei num
li magazzi
armament
ordine, è
parecchie
occorrenti
su dal Ta
posti su d
di 52.50

Gli s
militar
gliono ess
del ritard
vizio fino
entro il co
in piego
del distret
La ma
sarà riten
dono degl
pimento d
vincolata
servizio.

Amen
L'orama
loso gioca
tica «Gh
dalle pron

Novelli vorrebbe che il cap. venisse diviso in due parti, cioè: legnami gregi o segati cent. 36, i legnami lavorati cent. 50.

Billia insiste per i cent. 50. Non vorrebbe nemmeno che il dazio sulle vaccine venisse ribassato del 30 0[0, ma vorrebbe portarlo al 50 0[0. Parla del dazio dei foraggi che in altre città è maggiore che a Udine. Vorrebbe che i dazi sui foraggi venissero elevati del 50 0[0 sulle tariffe proposte dalla commissione.

Braida difende le proposte della commissione.

Il sindaco avverte che la Giunta si è messa d'accordo per il ribasso della tariffa sui legnami da 50 cent. al quintale a 42 cent.

Billia fa sua la proposta di cent. 50.

Alla votazione cadono le proposte Novelli e Billia e viene approvata quella della Giunta.

(*Continua*)

Ieri sera la seduta venne sospesa alle 6, quindi ripresa alle 8.30 continuò fino quasi alla mezzanotte.

Oggi la seduta si riprende al tocco.

Chiamata sotto le armi. La chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1870 si anticiperà di tre mesi; si farà cioè a novembre, invece che a gennaio. Così dice un telegramma da Roma.

Circolo Operajo Udinese. Le iscrizioni al Corso teorico di *Stenografia* verranno chiuse il 31 corrente, e con apposito avviso sarà indicato il giorno in cui avranno principio le lezioni. Per essere ammessi al detto Corso bisogna aver compiuti 15 anni d'età ed all'atto dell'iscrizione al medesimo, dovrà ognuno farsi socio del Circolo verso il pagamento anticipato della tassa d'ammissione in lire 1. e del contributo mensile di cent. 50.

Alla Scuola di stenografia verranno accettate anche giovanette alle condizioni suesposte. Se vi sarà un numero discreto, si farà per esse un corso separato.

Il Tommaseo disse: « Insegnisi a tutti Stenografia; un'arte è un'arma di più. »

In fatti la stenografia è un potentissimo ausilio degli studi, delle arti, delle professioni, congiunto a un grande risparmio di fatica e di tempo.

Il Circolo Operajo, in considerazione di un tanto tenue contributo, confida che ad apprendere codest'arte utilissima sotto ogni rapporto, si presenterà un buon numero di studiosi.

La direzione.

Tranvia a vapore Udine S. Daniele. Domani 19 ottobre circoleranno i seguenti treni straordinari:

Fra Udine e Fagagna:

Da Udine P. G. 3.37 p. a Fagagna a 4.27; da Fagagna 4.29 pom. a Udine R. A. alle 5.50 pom.

Da S. Daniele a Udine:

Partenza da S. Daniele a 7.45 pom., arrivo a Udine P. G. a 9.07 pom.

I lavori di Osoppo. Scrive il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

Anche l'anno decorso fui a vedere i lavori di difesa ivi in costruzione e notai un rilevante avanzamento; compiuta la polveriera principale, atterrati vecchi muri e costruiti nuovi baluardi, sotto passaggi, casematte, affusti in pietra per cannoni, avanzati i lavori delle caserme, ecc. Sono opere di grande importanza e che richiederanno molto tempo prima che sieno compiute. Quando però sarà tutto all'ordine, quel forte, che domina gran tratto del Tagliamento, opporrà salda resistenza a quelli che volessero transitare ostilmente per di là.

Finora colassù sono pronti per essere collocati in vari punti ben 18 cannoni della lunghezza di metri 3.45 e del diametro di 35 centimetri, e credo che quel numero debba essere aumentato. Il magazzino di deposito vestiario ed armamento, sempre tenuto col massimo ordine, è sufficiente per equipaggiare parecchie migliaia di uomini. Le ghiaie occorrenti per i lavori vengono portate su dal Tagliamento a mezzo di carselli posti su di una funicolare della pendenza di 52.50 per cento.

Gli studenti ed il servizio militare. — Gli studenti che vogliono essere ammessi alla continuazione del ritardo alla presentazione in servizio fino al 26 anno di età, devono, entro il corrente mese di ottobre inviare, in piego raccomandato, al comandante del distretto, il certificato modello 47.

La mancanza di questo documento sarà ritenuta quale prova dell'abbandono degli studi intrapresi o dell'adempimento delle condizioni alle quali fu vincolata la concessione del ritardo al servizio.

Amenità. Riceviamo la seguente:

L'oramai cotanto decantato, ampolloso giocator di Briscola, della simpatica « *Ghiacciaja* », il faceto Nandone dalle prominenze nasali rubiconde, ieri sera invitava alla sfida delle carte e l'uno e l'altro della brigata ivi radunata, — bene certo di spifferare l'alto grido *latinatorio* della vincita. Fra i tanti ebbe l'azzardo di proporsi lo scrivente, accettando con tutta flemma e pacatezza il posto di sfida. Alle prove, il primo, il secondo ed il terzo raggio, per ultrabbondanza di carta, venne favorito dalla parte avversaria, — ed in verità mettevano sgomento le pompose gesta del frizzante Nandone, che il nappo colmo di bel rubino innalzava in segno di vittoria; non lo fu così per il seguito! Fatalità, la gran fatalità! dico la poca astuzia, la inesperta pratica nel giuoco sconfisse il mondiale Nandone, che generosamente offriva un colmo bicchiere di *chel gustos*.

Grazie Nandone, mio ciocillo — *ti te pol vedistu* — e quanto basta! Cortesi lettori abbiatemi in compatimento — se volete inaffiare l'ugola di un eccellente bicchier di vino, accorrete alla « *Ghiacciaja* », « drio el Ginasio, de fasada la cesetta del Cristo » e troverete con che accontentare *l'esofago*.

Sacut

Risse. A Prepotto in rissa per futili motivi Totti Gio. Batta riportò lesioni di coltello guaribili in giorni 15 ad opera di Duri Pietro

Bambina annegata. Ad Azzano X la bambina Manas Alba, di anni 5 trastullandosi vicino ad un fosso, pieno d'acqua, vi cadde e si annegò.

Portamonete smarrito. Dalla via della Posta a Porta Aquileia venne smarrito un portamonete, di pelle gialla, contenente poche lire. Competente mancia a chi lo porterà al locale Ufficio di P. S.

Furto e arresto. Questa mattina dagli agenti di P. S. venne arrestato Tomas Sante, da Latisana, perchè autore del furto di un parapioggia, commesso nello stallo di D'Odorico Giuseppe, in Piazza Antonini.

IN TRIBUNALE.

Verso le otto di ieri sera fu pronunciata dal nostro Tribunale penale la sentenza nel famoso processo di furto dell'avena in danno del reggimento Cavalleria Piacenza.

La sentenza fu severa, almeno così il pubblico, che assistette numeroso fino in ultimo, la giudicò, specialmente nei riguardi dell'appuntato Cassandra.

Tutti i difensori arringarono brillantemente e quantunque si trattasse di un furto comune, pure furono svolte questioni interessanti.

L'imputato Rugi, difeso dall'avv. Caratti, essendo stato ritenuto autore principale fu condannato sulla base del codice militare ad un anno e mezzo di reclusione, e gli altri, cioè il sergente Sperati (dif. Gosetti) ad un anno della stessa pena, Cassandra appuntato (dif. Dabalà) pure ad un anno di reclusione; Zenzi, borghese (dif. Bertaccioli) quattro mesi, e Fabris (dif. Baschiera) pure quattro mesi.

Sarà interposto appello.

Arte, Teatri, ecc.

La signora Emma Fiappo-Zilli nella «Mariska», a Rovigo, aggiunge nuovi allori a quelli di Vicenza.

Scrive il *Novo Polesine*:

« La signora Zilli, *Mariska*, è una grande artista nel vero senso della parola. Ha voce bella, chiara, sempre agile, intonata e interpreta la sua parte con studio accurato e paziente. Fu applauditissima e dovette bissare la romanza nell'atto primo, il quartetto nell'atto secondo e la mandolinata nel terzo. »

E il corrispondente del *Cittadino* di Vicenza:

Nell'armonico ambiente del *Sociale* ho trovato ancor più robusta e sonora la voce della sig. Zilli, ancor più perfetta la sua interpretazione. Davvero che come disse stasera l'aria del I. atto, io non l'ho mai sentita; e il pubblico ne fece tosto — e con qual torto — la sua beniamina, colmandola tutta la sera d'applausi. »

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Il gran Convitato di pietra »

Con ballo grande: La sposa fedele.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6.30 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia	N. N.
2.	Terzetto «Marco Visconti»	Petrella
3.	Valzer « Zimbelli »	Straus
4.	Quintetto e finale I° « La Sonnambula »	Bellini
5.	Quartetto « I Due Foscari »	Verdi
6.	Polka	Roggero

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

NOTE LETTERARIE

Dalla « légende des siècles » di *Victor Hugo*.

À MADAME JUDITH GAUTIER.

(Versione libera).

La Morte e la Bellezza — son due cose profonde
Piene di luce e azzurro — di tenebre e d'orrore,
Son due sorelle al pari — funeste, al par (feconde
Recanti eguale enigma — cinte di egual (terrore.

O donne, o voci, o sguardi — o chiome nere e (bionde
Salvete! Io muoio. A voi — il fascino e il (fulgore,
O perle che il gran mare — ai flutti suoi (confonde
Augei d'oscura selva — splendenti fra l'errore!

Giuditta, assai più appresso — stanno i destini (nostri
Di quello che il mio volto — la vostra faccia il (mostri.
Negli occhi a voi sorride — l'etra senza (confini,

Ed io nel cor mi sento — l'immensità stellata:
Voi siete bella, al fine — volge la mia giornata;
Perciò, Madonna, al cielo — siam tutti e due (vicini

Udine, settembre 1890.

Parvulus.

Ieri sera alla mezzanotte dopo lunga malattia sofferta con cristiana rassegnazione, spirava nel braccio del Signore

Augusto Quargnassi

orologiaio,

nella fiorente età d'anni 25.

I funerali avranno luogo oggi sabato 18 alle ore 4 pom. nella Chiesa del S.S. Redentore.

Udine, 17 ottobre 1890.

Ieri 17 alle 8 pom. cessava di vivere, a Sacile, **Angelo Tomaselli**, nella grave età di anni 83.

La morte di un padre giunge sempre all'anima dei figli e vi lascia una impronta profonda di dolore.

La morte di **Angelo Tomaselli** che nella operosità della lunga vita onorata meritò la stima e l'amore di quanti lo conobbero e seppero apprezzarne le doti di mente e di cuore, che educando al culto della Patria i figli, armò lieto e fidente il loro braccio a difesa di Lei – è una sventura per la desolata famiglia; è una sventura per Daulo Tomaselli che sentì sempre affetto grande e venerazione pel caro ed amato genitore.

Nell'amarezza della tua disgrazia possa, o Daulo, esserti di conforto l'espressione dei nostro vivissimo cordoglio.

Udine, lì 18 ottobre 1890.

Il personale di Udine della Nobile Ditta Trezza

Telegrammi

L'incendio del duomo di Siena

Siena, 17. Uno dei più splendidi monumenti del mondo, il duomo di Siena, prese fuoco questa mattina alle 11.

L'incendio venne causato da un braciere lasciato acceso nel luogo dove si riparava la cupola, adesso rovinata.

Dopo inauditi sforzi durati fino alle 6 di stasera, riuscivasi ad isolare il gravissimo incendio del duomo, alla parte esterna. La cupola, i colonnati che la circondavano, ed il tetto però, crollarono.

Il tetto era coperto di zinco che si liquefece spargendosi lungo le mura del tempio.

I tesori artistici furono fortunatamente conservati.

Il danno si calcola a circa duecentomila lire. La cattedrale però era assicurata.

Enciclica del Papa

Roma 17. I giornali clericali stasera pubblicheranno una Enciclica del Papa ai Vescovi italiani. In questa il Papa asserisce che il Governo attuale ha lo scopo di allontanare l'Italia dal cristianesimo per mezzo della massoneria, ed enumera le varie leggi promulgate negli ultimi tempi che dice contrarie alla Chiesa. Afferma che con vari atti il Governo italiano tenta di scacciare i cattolici dalle scuole, dagli uffici.

Insiste poi nel punto che si deve combattere la laicizzazione delle scuole. Raccomanda al popolo italiano di conservare la religione, necessaria alla sua esistenza.

I cattolici debbono aiutare la buona stampa ed allontanarsi dalla cattiva.

Mostra i pericoli derivanti all'interno ed all'estero da un conflitto col Vaticano e accenna ai grandi vantaggi che verrebbero dall'accordo.

Ma conclude che Roma non può restare sotto un duplice potere (il Papa e il Re d'Italia), sostenendo che non si può rimpicciolire la sua posizione storica dividendone il dominio.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4 55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.20 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10 55 »	» 10 10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.10 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.21 »		» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

a Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7 48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.57
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.24	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3 13
» 5.24	» 6.1	» 6 18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.21 ant. P. G. (1)	ore 7.44 ant.	ore 5.— a. (1)	ore 6.20 ant. P. G.
» 8.20 » Ferrovia	» 10.— »	» 8.— » (1)	» 9. 6 » Ferrovia
» 11.36 » P. G.	» 1.— pom.	» 7.20 »	» 8.57 » »
» 2.36 pom »	» 4.— »	» 11.— »	» 1.10 pom. »
» 6.— » Ferrov.(2)	» 7.44 »	» 2.— p.	» 3.2 » P. G.
» 7.— » » (3)	» 8.44 »	» 5.— » (2)	» 6.36 » Ferrovia
		» 6.— » (3)	» 7.36 » »

I treni segnati con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni segnati con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni segnati (3) circolano soltanto il sabato.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti